

SICUREZZA

UNA SENSIBILITÀ COMPLESSIVA

Matteo Capuani

La recente approvazione della Legge 3 agosto 2007 n.123, "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia", appare come una opportunità da cogliere per avviare riflessioni e proposte di modifica dell'attuale legislazione in materia sicurezza nei cantieri. L'apparato legislativo ha imposto maggiore attenzione alle problematiche della tutela della salute e della sicurezza, definendo anche figure professionali specifiche, e ha introdotto l'obbligo di una progettazione e pianificazione della sicurezza. Ma non è riuscito a individuare con chiarezza gli ambiti di intervento, le responsabilità personali e professionali, gli oneri e più in generale i pesi e i rapporti tra i diversi attori.

L'attuale situazione presuppone in capo al coordinatore della sicurezza oneri e responsabilità che nella maggior parte dei casi dovrebbero essere assunti dall'impresa attraverso un responsabile, formato e qualificato, che nel cantiere partecipi a ogni fase operativa. Appare chiaro che andrebbero chiariti prioritariamente i percorsi formativi, e la relativa obbligatorietà, per i professionisti coordinatori della sicurezza ma anche per i responsabili delle imprese e per l'apparato degli enti di verifica e sorveglianza.

A circa otto anni dall'entrata in vigore della "Direttiva Cantieri" la pianificazione della sicurezza non risulta ancora soddisfacente soprattutto per mancanza di specificità e di peculiarità dei Piani di sicurezza e di coordinamento e per l'ambiguità della figura dei Coordinatori della sicurezza in relazione alla Direzione lavori. Una problematica evidente riguarda il ruolo e la presenza in cantiere del coordinatore della sicurezza in fase di direzione dei lavori. Da un lato l'ipotesi della necessità della presenza costante del Coordinatore della D.L., dall'altro il ruolo del coordinatore dei lavori ma anche di tecnici responsabili della sicurezza quotidiana nel cantiere per conto delle imprese.

Il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro è complesso almeno quanto i rapporti tra i soggetti che interagiscono nei cantieri, la sua trattazione deve quindi integrarsi maggiormente nella filosofia generale della progettazione dell'opera e nelle sue pratiche amministrative e di controllo. Senza ridurla o limitarla, ma arricchendola di maggiore sensibilità, verso i problemi veri della sicurezza del cantiere e dei lavoratori, cercando comunque di individuare un percorso di sicurezza sostenibile nella progettazione e nella realizzazione delle opere pubbliche o private.

LE PROFESSIONALITÀ LEGATE ALLA SICUREZZA

UN MERCATO ATTESO O DEFINITIVAMENTE MANCATO?

La pubblicazione del Decreto legislativo sulla sicurezza del 1996 scosse così fortemente il mondo della professione da spingere a immaginare questa materia come una nuova interessante nicchia di mercato per i progettisti. Per la prima volta gli ordini professionali e i professionisti, individuati come soggetti preposti alla formazione e alla certificazione, parvero cogliere il segnale di una mutata condizione politico professionale dove potere autodeterminare il ruolo, il grado di approfondimento e le caratteristiche tecnico metodologiche per l'esercizio di una parte della professione.

I primi anni di entrata in vigore del decreto legislativo furono caratterizzati da intensi dibattiti dove il mondo delle professioni si interrogava su come questa nuova figura potesse assumere funzioni di efficienza nel processo produttivo. Rimanevano pericolosamente assenti le imprese e la committenza, per i quali la sicurezza diventava un onere non previsto e quindi sgradito. Del resto una normativa che accentra responsabilità e doveri di controllo quasi esclusivamente ai professionisti non incentiva l'individuazione di risorse specifiche o la volontà di includere nei processi produttivi le misure di tutela.

Il risveglio per i professionisti è brusco, dalla fase dell'euforia e delle aspettative si passa a una situazione di difficoltà nei rapporti con la committenza e le imprese, certe che la sicurezza, gli incarichi del coordinamento e

le misure di prevenzione rappresentino più un onere, una "rendita-tassa" da versare al mondo delle professioni che una esigenza reale del processo produttivo. Il responsabile della sicurezza diventa un soggetto così scomodo per il committente e l'impresa che si tenta di riunificare quanto più possibile la figura del coordinatore con il D.L..

Dal 1996 ogni aggiornamento normativo ha ignorato la difficile esistenza del ruolo del coordinatore, mentre ha rappresentato l'occasione per soggetti più forti come le imprese per un maggiore riconoscimento sulle risorse, i costi e la necessità di garanzia di un sistema di detrazioni.

Ci si chiede quindi se in uno scenario del genere e con il problema vero della centralità del progetto della sicurezza e della sicurezza reale sui cantieri non sia il caso, nelle more delle predisposizione del testo unico già delegata al governo, di avviare una riflessione dove le professioni possano provare a dialogare con le imprese e la committenza. Nell'intento di considerare la sicurezza nel processo produttivo come una fase operativa che nasce da un sistema di rapporti coordinati e complessi non conflittuale, tra i soggetti attuatori e che la stessa possa rappresentare un momento di valore aggiunto per il processo stesso, ai fini di un interesse più generale di tutela della professione delle professionalità e del mondo del lavoro.

M. C.

ARCHIWORLD MAGAZINE PAGINE DI RIFLESSIONE

Alla fine del mese di novembre gli oltre 130 mila architetti italiani riceveranno il numero 1 di Archiworld Magazine. La rivista, che raccoglie il testimone dalla storica rivista l'Architetto, avrà cadenza trimestrale e si prefigge l'obiettivo di fornire ai professionisti italiani gli strumenti per meglio comprendere le condizioni nelle quali si svolge il loro lavoro. Il primo numero di Archiworld Magazine farà il punto sulla situazione della politica professionale in Italia e avrà allegata una brochure dedicata al prossimo congresso mondiale UIA di Torino.

Da segnalare l'originale l'impostazione grafica della nuova serie della rivista, con un formato,

archiMarchetti



e soprattutto una sequenza, che permette una lettura accattivante. Le pagine si aprono completamente componendo sul retro un poster, in questo numero dedicato alle copertine storiche delle riviste italiane di architettura.

IL CANTIERE COME VILLAGGIO GLOBALE E MULTIETNICO

La sicurezza, dall'ottimo corpus normativo e regolamentare degli anni Cinquanta alle declinazioni del D.lg. 494 del 1996 alla L.123 del 2007, è sempre stata ben supportata dal legislatore, eppure la cultura progettuale della sicurezza non ha ancora ad oggi definito una sua peculiarità di status, è ancora percepita spesso come un corpo estraneo dalla progettazione complessiva, un'addenda sovrastrutturale al processo di progettazione e di produzione della costruzione.

La filosofia delle norme degli anni Novanta indicava l'abbandono della rigidità applicativa dei precetti a favore di una visione sistemica, di una pianificazione integrata delle componenti economiche, organizzative, gestionali e di produzione. Certo è che il deficit d'integrazione dei processi di pianificazione e analisi troppo segmentate e specialistiche, non hanno fatto esprimere, in termini quantitativamente significativi, alla pratica della progettazione e coordinamento della sicurezza il potenziale di sinergie e benefici previsti dal portato normativo. La scomposizione per fasi lavorative, vera e significativa innovazione della visione sistemica della sicurezza, innescava sia fattori non trascurabili, a prescindere dalla scala d'intervento, d'ottimizzazione dell'intero processo costruttivo (sbagliano, e i dati lo dimostrano, coloro che ritengono che la logica della sicurezza affatichi la gestione del cantiere e ne abbassi la produzione giornaliera), sia un forte strumento a sostegno e di complementarità della qualità del processo e del prodotto.

Oggi, pur permanendo questi obiettivi, si richiedono risposte prestazionali nuove in grado di fronteggiare la trasformazione del cantiere in un villaggio globale, multi-etnico e multilinguistico, di governare le trasformazioni del cantiere sem-

pre più marcatamente luogo d'assemblaggio piuttosto che luogo di produzione. Ma anche in grado di gestire un mercato che chiede di pensare a una sicurezza differita sconfinando in valutazioni che ruotano intorno ai procedimenti e metodi di manutenzione edilizia, cicli vitali, obsolescenza dei materiali, patologie e degrado delle costruzioni etc. Il fascicolo, spesso sottovalutato in sede di lettura critica, connesso al piano già preludeva e conteneva le potenzialità d'espansione del quadro prestazionale del professionista verso risposte che intercettassero il quadro previsionale-economico del mantenimento dell'opera, verso cui sia la committenza pubblica sia la privata guardano con attenzione in un'ottica di contenimento dei bilanci e delle spese. Cogliere questi obiettivi, più ampi e innovativi, presuppone una strategia formativa, non più e soltanto delegata a un corso abilitante, ma che, in dialogo con l'offerta formativa universitaria, formi professionalità d'eccellenza in grado di rispondere ai nuovi bisogni. Ciò presuppone anche che si condivida nella pratica ordinaria, e non soltanto negli episodi apicali, una procedura integrata della progettazione che includa anche, e non solo, la componente delle sicurezze, del cantiere mobile e differita per tutto il teorico ciclo vitale dell'opera.

Se dunque l'architetto prosegue un ruolo storico di coordinatore dell'intera operazione complessa e articolata della progettazione e della realizzazione dell'opera, si deve candidare anche a un ruolo che innovando la visione schematica della sicurezza-cantiere mobile sia competitivo, nei processi integrati delle sicurezze-procedure manutentive, entro i nuovi scenari del mercato delle costruzioni.

Miranda Ferrara

VERSO TORINO 2008

Le tappe di avvicinamento al XXIII Congresso Mondiale degli Architetti. Convegni, mostre e iniziative organizzate dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino e rivolte agli architetti e a un pubblico vasto

Cambiare il "basso" profilo di Torino?

Pregi e difetti di una città con uno skyline e un carattere senza troppi slanci

L'obiettivo dell'incontro pubblico è affrontare il tema degli edifici alti - sia in generale sia come strutture con connotazioni particolari, positive nella concentrazione e negative nei consumi - e dell'opportunità di realizzare grattacieli in Italia, paese dall'imponente patrimonio storico. Il grattacielo sarà la soluzione per un'umanità in continua espansione? E per Torino sarà una decisione occasionale o

farà parte del disegno della città futura? Partecipano esperti, intellettuali e amministratori. L'incontro è inserito nel programma delle Conversazioni OAT in collaborazione con il Circolo dei Lettori di Torino.

Giovedì 13 dicembre ore 20,30

Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, Corso Galileo Ferraris 266, Torino.

Ufficio stampa OAT tel. 011 5360513

lp.fondazione.oato@awn.it www.to.archiworld.it

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Raffaele Sirica **Vice Presidente** Massimo Gallione **Vice Presidente** Luigi Cotzia **Vice Presidente** Gianfranco Pizzolato **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi **Consiglieri** Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyre, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Raffaele Sirica **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (coordinamento), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 <http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

PARLA VITTORIO GREGOTTI

Vittorio Gregotti nasce a Novara nel 1927, si laurea in architettura nel 1952 al Politecnico di Milano e inizia la sua attività in collaborazione con Lodovico Meneghetti e Giotto Stoppino. Nel 1974 fonda la Gregotti Associati srl. La sua attività è multifforme. Autore di numerose pubblicazioni, direttore della Biennale di Venezia e della rivista Casabella, docente universitario, ha progettato in tutto il mondo: hanno fatto storia il quartiere ZEN di Palermo, il "Progetto Bicocca" a Milano, il Centro Congressi a Lisbona.

Quali cambiamenti ha introdotto la tecnologia digitale nel processo creativo della produzione architettonica?

Forse una sovrapposizione dei mezzi sui fini. Quando si opera creativamente, invece, sono i fini l'aspetto importante. Qualsiasi cambiamento di strumento ha un'influenza anche sui processi ma non bisogna equivocare: il mezzo non è il fine.

Come è mutata la comunicazione dell'architettura in funzione di internet e dei media della società globale?

Credo sia peggiorata notevolmente. Sembra prevalere la volontà di comunicare in sé e non ci si preoccupa più di cosa si comunica. Spesso si è spinti dal desiderio di farsi conoscere, di apparire, come se si trattasse di prodotti pubblicitari. Credo, invece, sia molto più importante essere che apparire.

Quale futuro vede per i mezzi di comunicazione tradizionali e, in particolare, per quelli riferiti all'architettura?

Bisognerebbe distinguere tra le riviste e i libri. Le prime sono molto cambiate, dopo le avanguardie e i movimenti che le usavano per divulgare le proprie opinioni sono diventate uno strumento professionale. Per quanto riguarda i libri penso abbiano una loro stabilità. Non si leggerà l'"Orlando Furioso" su internet.

Oggi si può ancora parlare di funzione sociale dell'architettura?

Se ne parla troppo poco. Il rapporto con la società e la storia deve essere critico e come tale rappresentare una componente fondamentale.

L'architettura italiana contemporanea preferita.

Se parliamo di quella moderna forse l'asilo infantile Sant'Elia a Como.

L'architettura internazionale contemporanea preferita.

I due architetti contemporanei che preferisco sono sicuramente Alvaro Siza e Tadao Ando.

L'edificio storico al quale è più legato.

Sant'Ambrogio a Milano. Mi piace, nella sua architettura, il rapporto tra le irregolarità e la forma complessiva.

La città o il luogo al mondo che ama di più.

Praga o Venezia.

Un luogo o un edificio che immagina o sogna.

Parigi.

Un luogo o un edificio che vorrebbe cancellare.

Io credo che sia una sciocchezza la demolizione perché bisogna pensarci prima.

Un film da ricordare.

"La notte" di Antonioni. È una grande scoperta di Milano.

Una musica da ricordare.

Haydn, perché lavorava come un vero artigiano.

Rossana Certini